

Quel pasticciaccio brutto della Quadriennale di Roma

di LUCIANO MARUCCI

Quando la Quadriennale di Roma era diretta da Fortunato Bellonci si svolgeva con periodicità regolare. Con la penultima Commissione, presieduta dal pittore Alberto Sughì (segretario Giuseppe Gatt), recentemente decaduta e già sostituita con un'altra (Lorenza Trucchi presidente, Floriano De Santi segretario), si sono verificati seri inconvenienti.

Per la XII edizione erano state programmate tre grandi rassegne: "Profili", "Dialettica" e "Situazioni", ma solo la prima era stata realizzata nel 1992. Per le altre, una incentrata sulle tendenze e i linguaggi, la seconda sugli artisti emergenti, la Commissione si era logorata in discussioni interminabili per trovare un accordo. Il clima, ad un certo punto, era divenuto così rovente da determinare una sequela di dimissioni. Aveva cominciato Sandra Orienti, seguita da Lorenza Trucchi (allora membro del Consiglio), fino a quelle dello stesso presidente Sughì. Giunti addirittura al commissariamento governativo, con la nomina di C. Garboli, gli elenchi degli invitati nella sezione "Dialettica" avevano subito un aggiustamento con l'aggiunta di una decina di nomi peraltro degni, tra cui Veronesi e Munari. Intanto, come una meteora era passata la presidenza di Valerio Adami, sostituito con la Trucchi.

Gli artisti invitati (su giornali e riviste erano apparsi gli elenchi dei nomi anche se non erano stati consegnati alla stampa in maniera ufficiale), irritati da questa situazione, hanno incominciato a lamentarsi, a sollecitare la conclusione delle due rimanenti esposizioni, senza la quale non si potrà indire la nuova Quadriennale che avrebbe dovuto tenersi quest'anno. Anche i pittori e gli scultori marchigiani (Claudio D'Angelo di Ascoli, Salvatore Fornarola di Fermo, Magdalo Mussio di Macerata, Loreno Sguanci di Pesaro, Valeriano Trubbiani di Ancona, Wladimiro Tulli di Macerata, Walter Valentini e Giuliano Vangi di Pesaro), che sapevano di essere stati invitati, più o meno apertamente si sono uniti al coro delle proteste. Sembra, infatti, che il nuovo organismo non voglia dare attuazione a quanto predisposto dalla prima Commissione e che, dopo aver chiesto lumi al Ministero competente, in mancanza di precise direttive, non abbia ritenuto vincolante seguire le scelte precedenti. Ora si parla della concreta possibilità di presentare solo un panorama di circa 170 artisti che abbiano tenuto la loro prima mostra dopo il 1977. Questo per abbracciare una o due generazioni di operatori visuali emergenti i cui lavori verranno presentati tra la metà di settembre e novembre nel Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale e in un altro spazio della Stazione Termini. Stando alla predetta clausola limitativa, dal nuovo elenco sarebbero stati esclusi gli otto artisti marchigiani già selezionati.

Da parte sua Lorenza Trucchi, in una intervista rilasciata giorni fa, ha motivato la delusione dei selezionati vistisi estromessi con il fatto che la Quadriennale è "...una passerella di prestigio a cui pochi artisti vogliono rinunciare...". Ha chiarito, inoltre, gli obiettivi che la nuova gestione vuole perseguire: "...Fare della Quadriennale una vetrina del nuovo che emerge ogni quattro anni in Italia...", a differenza della Biennale di Venezia che si caratterizza per la sua internazionalità.

In merito l'ascolano Claudio D'Angelo ci ha dichiarato: "Sembra incredibile che ciò possa essere accaduto in una istituzione come la Quadriennale... Non si riesce ancora a comprendere come mai, dopo che i risultati della precedente Commissione erano stati verbalizzati, ci sia stato un annullamento di quanto stabilito. In questi giorni, venuti a conoscenza della decisione, artisti della prima ora e critici interessati, stiamo pensando di promuovere un'azione ai sensi di legge".